C.

Rosi 1817

1.

LA MORTE
DI
OLOFERNE
OSSIA
IL TRIONFO DELLA FEDE

DRAMMA SAGRO PER MUSICA

DA ESEGUIRSI NELL' ABITAZIONE

DEL SIGNOR

PIETRO RUFFINI AMATORE DI MUSICA

Nella Quadragesima dell' anno 1817.

DEDICATO

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

IL SIGNOR PRINCIPE

FEDERICO DI SAXEN-GOTHA

ROMA

PRESSO LINO CONTEDINI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 2570
BIBLIOTECA DEL

2757

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 2570
BIBLIOTECA DEL

ALTEZZA SERENISSIMA

Il Poeta Michelangelo Prunetti, ed il Compositore della musica del presente Dramma Giovanni Rosi ardiscono di porre sotto gli alti auspicj di V. A. S. questo loro tenuissimo Omaggio; sapendo ben' eglino, che pur' anch' essi i Celesti accettano di buon grado un pic-

colo Serto di fiori, quantunque caduchi, quandocchè venga loro offerto da un' animo devoto e sincero.

In vista di ciò speranzati, che l'A. V. S. non riguarderà in questa loro umilissima Offerta, se non se il venerando, sagro obbietto di cui si tratta, supplicano l'innata benignità di V. A. S. di aggraziarli del proseguimento del valevole di Lei Patrocinio, mentre si protestano con il più devoto e profondo ossequio

Di Vostra Altezza Serenissima

Uñi, Dñi, ed Obbñi Servitori
Michelangelo Prunetti
Giovanni Rosi.

INTERLOCUTORI.

Giuditta. Vedova di Manasse.

Joackimo. Sommo Sacerdote, e Principe d'Israele.

Assuro. Messaggiere di Nabucco, Re degli Assirj.

Coro di Soldati Israeliti.

La Scena si rappresenta nella Città di Betulia.

IMPRIMATUR

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

Candidus Maria Frattini Archiepisc.
Philippensis Vicesgerens.

IMPRIMATUR

Fr. Thomas Joseph Onori Ord. Præd. Exam.
Cleri, et Rmi Sacri Palatii Apostolici
Magister Socius.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Atrio del Tempio dedicato al Dio d'Israele. Coro di Soldati Israeliti; indi Joackimo.

CORO.

REGNI la Fede, e in polvere
Cada d'Assiria il soglio:
Già il nostro Dio s'affretta
A debellar l'orgolio;
Strage, furor, vendetta
Volino a trionfar.

Joac. Raggio di eterna luce
Dal Cielo omai discenda,
Il vostro core accenda;
Fede, Costanza, e Amor.

Coro. Il nostro core accenda
Fede, Costanza, e Amor.

Joac. Se un Dio fia vostro Duce,
Chi a voi farà timor?

Coro, Se un Dio fia nostro Duce,
Andiamo a Trionfar:

Joac. Sì, sì, tutto dal Cielo
Tutto sperar ben lice. Omai disperso
N'andrà qual nebbia al vento,

Di Nabucco crudel l'empio ardimento.
Quel Dio ci assiste, che prodigj tanti
Oprò per noi; quel Dio, che da macigni
Di dolci umor dischiuse
Ampie vene per noi; che a passi nostri
Divise l'Eritreo . . . Minaccia indarno
Di Betulia le mura
Il superbo Oloferne:
Dio le difende; in Lui
Spera solo il suo scampo
Il Popolo fedele . . .

Coro. Al campo, al campo
Strage, furor vendetta
Volino a trionfar.

Joac. Ma qual mai Donna verso noi s'affretta?

SCENA II.

Giuditta in manto Vedovile.

Oh, Sommo Dio, ti muova il nostro affanno
Deh, tu reggi il mio piè!... Nò, più non sento
Fra la speme, e il timore
Ondeggiar l'alma mia... Tu, che d'Egitto
Ci traesti, o Signor; che del Giordano
Sulle gemine rive
Sempre per noi pugnasti, a noi pietoso
Oggi ti mostra ancor: vinto sen fugga

Oloferne infedele;
Oggi pugna per noi Dio d'Israele.
La tua voce, o Dio pietoso,
Dolcemente al cor mi dice
Non temer; sarà felice
Chi mi serba ognor la Fè.
Del Popol tuo diletto
Pietà, pietà, Signore;
Torni la calma al core,
Parli per noi pietà.
Consola i nostri palpiti,
Dà fine a tante pene;
E infrante le catene,
La Fè trionferà.

SCENA III.

Joackimo, e poi Assuro.

Joac. Ame si guidi omai (*A un Soldato, che parte e ritorna con Assuro.*)
Del Re Nabucco il Messaggiere Assuro.
Che mai vorrà? . . . Se patti
Ei proporrà di pace equi, ed onesti,
S'accetteran da noi . . . Ma quì già tragge
Il passo suo fastoso!
Sinceramente i labbri tuoi diserra.
Che arrechi? . . . (*ad Assuro*)

Assu. Pace, oppure eterna guerra.
Joac. Quai son di pace i patti?
Assu. Di Betulia
Si schiudano le porte; e in sua possanza
Vuole il mio Re, che ponga ogni speranza
Il Popol d'Israele
Joac. Speranza! E chi può mai
Por fiducia in un Re spergiuro, ed empio
Che profanò già il Tempio;
Ne derubbò le spoglie; e che sconvolse
Saccheggiando empiamente i Regni altrui?
Assu. Non più: fremo di rabbia ai detti tui. (*via.*)

SCENA IV.

Joackimo, e Coro.

Joac. Santa Religion, che in mezzo al core
Tu, gran Dio, mi scolpisti, omai trionfi.
Sopra quell'empio Re scaglia dal Cielo
Il vindice tuo fulmine; e a seconda
Delle tue sante leggi,
I miei pensieri, e l'opre mie tu reggi.

Per la Fede sol pavento,
Sol per lei s'affanna il core,
Nò, per me non ho timore;
Nè la morte orror mi fà.

Pronto sono a ogni cimento,
Se la Fè salvar poss' io;
E se chiede il sangue mio,
Questo ancor si verserà. (*via col Coro.*)

SCENA V.

Giuditta pomposamente vestita. Indi Joackimo.

Giud. La sant' Opra, che il Cielo
Mi ravviva nel cor, solinga, e inerme
Vado a compir: non d'Elmo e di Lorica
D'uopo mi fia; basta, che il fiero Duce
Miri il mio volto, e dal mio labbro solo
Ascolti due parole.
Joac. Sei tu, Giuditta?
Giud. Io sono.
Joac. E perchè mai
Le vedovili spoglie
Cambiasti in gemme, ed ostro?
Giud. Così spirommi all' alma il Signor nostro.
Al tramontar del Sole
Nel campo Assiro andar vogl' io . . .
Joac. Ma inerme,
E sola?
Giud. A me sarà di scorta fida
L' Angelo tutelare.
Joac. Oh Donna forte!

L' Angelo tutelar colà ti guidi:
La vittoria è per te; se in Dio confidi.
Quel valor, che provi in petto,
So ben io, che tuo non è.
Giud. Quest' al core ignoto affetto
Tutto, o Dio, mi vien da tè.
Joac. Vanne pure al gran cimento
Giud. Di valore ha acceso il core....
a 2. (E' portento, o mio Signore,
(Dell' immensa tua bontà.
(Ogni passato affanno
(Vada in eterno oblìo;
(Dio ci protegge, e Dio
(Per noi combatterà. (*In atto di partire*)

SCENA VI.

Assuro, e Detti.

Assu. Che risolvi? Che pensi? (*con baldanza*
Giud. E chi è costui, *a Joakimo*)
Che al Ministro di Dio par che minacci?
Assu. Del Re Nabucco io sono
Il fido Messaggiere. . . . .
Giud. Dal suo Trono,
Anzi non suo, quel crudo Re, tiranno
In breve sbalzerà. Tal fia sua sorte,
Qual' è quella tuttor dei Re malvagi.
Assu. E vil Donna, insensata

Cotanto ardisce? In chi riposto hai speme?
Giud. Nel Dio de' Padri nostri.
Joac. Sì, sì, nel Dio possente
Che della Torre di Babel si rise,
Che Gerico espugnò, che il mar divise.
Assu. Folli, tra poco ad espugnar le mura
Della vostra Betulia,
Ei stesso col suo brando fulminante,
Il gran Nabucco ei stesso
Quivi verrà tra poco; e al solo aspetto,
Ai soli detti sui,
Folli, voi tremerete in faccia a Lui.

SCENA VII.

Assuro mentre sta per partire è trattenuto dal Coro de' Soldati Israeliti, che sopraggiunge, e detti.

Giud. Il fulmine del Cielo
Cadrà sopra il suo Capo. . . .
Joac. Ah d' udir parmi
Tumulto popolare!
Coro. All' armi, all' armi.
Assu. Sì, sì, di Giuda il regno
A fiamme andrà fra poco
In preda a ostil furor.
Joac. Vano sarà lo sdegno,
Spento n'andrà quel foco

Per man del mio Signor.

Giud. Si pentirà l'indegno,
Se il mio Signor invoco,
Ma sarà tardi allor.

Coro Si corra all' armi, all' armi,
Se al cor non hai pietà. (*ad Assuro*)

Assu. No, che pietà non sento:
Per voi non v' è pietà.

Giud. *Joac.* *a 2* (Ah, che in sì fier cimento / Che fare il cor non sà!)

Joac. Sarà breve il suo contento . . .

Assu. Sol vendetta ho nel pensiero . . .

Giud. Cadrà pur l'iniquo Impero. . . .

Assu. Durerà per tuo rossor.

Joac. *e* *Giud.* *Assu.* *a 3* (Dallo sdegno, e dal livore / Sento l'alma in sen mancar.) (Già la rabbia ed il furore / Mi va il core a divorar.)

Coro. Ah, si vada. . . .

a 3. *Coro.* All' armi, all' armi / (Pugneremo, vinceremo, / Se il gran Dio con noi sarà.

Tutti. Mille furie in sì atroce momento
Lacerando mi vanno quest' alma;
D'ira avvampo; di rabbia già sento,
Che il mio sdegno più freno non hà.

Fine del Primo Atto.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Atrio del Tempio ec. Coro di Soldati Israeliti, indi Joackimo, e poi Assuro.

CORO.

Scenda omai dal Ciel sereno
Su di noi pietoso raggio;
Venga il giubilo al mio seno
E trionfi omai la Fè.

Joac. Già, già la Donna forte
Troncato avrà l'infame capo altero;
E l'usurpato Impero,
Plaudendo i voti del comun desìo,
Cadrà distrutto dall' ignita vampa (*soprag-*
Della vendicatrice ira di Dio. *giunge Assuro.*)

Assu. Invan lo speri; che Nabucco è tale
Da rovesciar col asta, appena tocche
Le Torri più sublimi, e l'ardue Rocche.

Joac. Forse di Gedeone il tuo Nabucco
Ha forse l'arme ultrici,
O le trombe di Gerico vittrici?

Il Ciel, che rese afflitto
L'usurpator d'Egitto,

Anche il tuo fier Tiranno.
Punire il Ciel potrà.

Assu. Di te, del Ciel mi rido,
Sol nel mio Re confido;
Il folle tuo furore
Punir quel Re saprà.

Joac. Vanne, che orror mi fai....

Assu. E tu mi fai pietà.

Joac. Crudel, tu vuoi la Guerra....

Assu. Sì, Guerra eterna avrai.

Joac. Chi regna in Cielo, e in Terra
Salvarci al fin potrà.

Assu. Il tuo gran Tempio a terra
Distrutto alfin cadrà.
(Momento più terribile
(Io non provai finor:
a 2 (Un freddo, un moto, un palpito
(Mi sento in mezzo al cor. (*viano*)

SCENA II.

Giuditta, e poi Joackimo.

Giud. Ogni cimento è lieve
Ad ispirato cor: lode al gran Dio
Che mi resse la man nell' ardua impresa.

Joac. (Giuditta quì!) Qual mai del rio Oloferne
N'arrechi a noi novella?

Giud. Io stessa di mia mano
Con questo acciaro ho tronco di quel empio
L' orribil capo, apportator di scempio.

Joac. Ecco a compir vedrassi
L' alta vision profetica! M' ascolta.
Spuntava l'Alba appena,
Che veder parmi appiè del santo Altare
Un Uomo PIO, e devoto,
Che alzando al Ciel le man, sciogliea un suo voto.

Giud. Quale al tuo dir mi sento
Palpitante il cor mio!....

Joac. Indi da un urna gelida vidd' io
Sorgere, ed avanzarsi
A passi tardi, e gravi
Ver me placido Spettro...

Giud. E chi ti parve?...

Joac. „ Al portamento, al ciglio suo raggiante
„ Era celeste invero il suo sembiante.
„ Alto ei gridando disse:
„ Tempo verrà, che il Cielo
„ Bandirà dalla Terra
„ La desolante Guerra...
„ Sol tremeran sul capo
„ L'orrendi Serpi all'infernal Satanno;
„ E PACE avrassi universale allora,
„ Quando intorno s'udrà di lito in lito
„ Del Leone di Giuda alto rugito.

Giud. Si affretti pur sì lieto tempo; e intanto

Al Popol d'Israele
Sanate sien le piaghe sue profonde;
Mentre risoneranno
Inni festivi del Giordan le sponde.
(Tu, che accendesti il core
a 2. (D' insolito valore,
(Tu nel fatal cimento
(Dammi soccorso ognor.
Joac. Abbi pietà, mio Dio
Del Popol tuo fedele ....
Giud. Tu libera Israele
Dal micidal furor.
Sento Costanza, e Fede
Joac. Fede, e Costanza, io sento....
a 2. (In così bel momento
(Mi brilla in seno il cor. (*viano*)

SCENA III.

Piazza della Città di Betulia festosamente ornata,
Assuro fuggendo.

Assu. Qual tristo annunzio mai! Morto Oloferne?
Ahime! Di rabbia io fremo.
Udir mi par d'intorno
Scroscio di monti ed ulular di belve!...
Fuggir convien; ma dove?...
Sì, moverò miei passi
Per l'aspra via d'insanguinati sassi.

D' Oloferne l'atroce sembiante
Minacciando spavento mi desta,
Sì mi desta spavento, e dolor.
Agitato, confuso, tremante
Vado, torno, il mio piede s'arrèsta,
Mille furie mi sento nel cor.
(*In atto di fuggire*)

SCENA IV.

Joackimo, Giuditta, e detto.

Joac. Dove fuggir? Per te non v' è più scampo.
Giud. Di già l'Assiro Campo
Sbaragliato sen giace.
Assu. (Confuso io son!)
Joac. Chiedi al gran Dio pietade....
Assu. E dov' esiste mai questo gran Dio?
Joac. In Cielo, in Terra, ed anche nel tuo petto..
Assu. Non sento nel mio seno,
Che sol rabbia, furor, vendetta, ed ira. (*via*)
Giud. Stolto è colui, che contro il Ciel s'adira.
Joac. Oh! quali ascolto mai
Di plauso popolar festosi evviva ...
Giud. Già di Betulia sull' eccelsa Rocca
Sventola della Fede il gran Vessillo!...
Joac. Sventola, sì, di Trombe al lieto squillo.

SCENA V. ED ULTIMA

Coro d'Israeliti, e detti. In fine Assuro condotto da due Soldati.

C O R O.

Viva d' Abramo il Dio,
Che ci scampò da morte;
Viva la Donna forte,
Che il Popolo salvò.

Giud. Oh, qual giorno memorando
Per te, Popolo fedel!
Salvo sei dal reo comando
Del Tiranno d'Israel.
Al Gran Dio, che resse il brando,
Lieto porgi laudi, e onor.
Qual piacere all' alma io sento
In sì dolce, lieto istante!
Oh qual moto di contento
Giubilare mi fa il cor! (*soprag. Assuro*)

Assu. Sarete paghi alfine, Astri tiranni.

Joac. Tremi Nabucco. . . . .

Assu. . . . Al gran Nabucco in fronte
Non tremeran, nè appassiran giammai
Gl' invitti lauri suoi . . . .

Joac. Dal Ciel dipende
Il destin degl' Imperi.

(*Viene un Sold. colla testa di Olof. sovra una picca*)

Giud. Mira, giacchè tu sei
Incredulo tuttora, e al Ciel rubello;
L'orrido capo d'Oloferne è quello.
(Tremo ancora, ancor pavento!
(Qual sorpresa, che spavento!
a 3. (Freddo al cor s'arresta il sangue,
(Nel mirar quel volto esangue,
(Nel pensar qual era un dì!

Giud. Ah tremare ancora io sento
Questa man, che lo ferì!

Joac. Tu, Signor, per Israele
Deh, combatti ognor così.

Assu. Qual'Eroe, Donna crudele,
La tua mano ci rapì.

Coro e tutti. Se pugna il Ciel per noi / voi
Chi ci / vi farà la guerra?
Pace godrà la Terra,
La Fe' trionfera'.

F I N E.

~~28393~~
37863